

COMUNE DI ARCUGNANO  
Assessorato alla Cultura



PARROCCHIA DI S. GIUSTINA  
ARCUGNANO

PARROCCHIA DI S. GIORGIO IN GOGNA  
VICENZA

ACCADEMIA BERICA PER LA MUSICA ANTICA

# MUSICA ANTICA AD ARCUGNANO

CONCERTI CON STRUMENTI STORICI

## AUTUNNO 2015



# MUSICA ANTICA AD ARCUGNANO

AUTUNNO 2015

**Musica Antica ad Arcugnano**, la stagione concertistica autunnale dell'**Accademia Berica per la Musica Antica**, raggiunge quest'anno il traguardo della X edizione. Il 2015 è stato anche l'anno del battesimo di una nuova rassegna primaverile di concerti – **I Giovani e la Musica Antica** – che, nel perseguire gli scopi sociali di promozione dell'attività di studio, esecuzione e diffusione della musica antica, l'Accademia ha voluto dedicare a giovani musicisti, studenti di scuole e di dipartimenti di musica antica di Conservatori italiani, in ciò sostenuta convintamente dall'Amministrazione comunale di Arcugnano. L'obiettivo di **Musica Antica ad Arcugnano** è la diffusione della musica antica eseguita con strumenti storici, originali o copie artigianali di strumenti d'epoca. L'esperienza che il pubblico ricava dalla fruizione di questo tipo di eventi, che non trascurano la complessità del rapporto con l'uomo d'oggi, è di volta in volta insieme una scoperta e una sorpresa: la scoperta della particolare timbrica, delle possibilità espressive, delle potenzialità tecniche di strumenti appartenenti ad un passato lontano che viene fatto rivivere grazie alle tracce lasciateci dai segni di notazione, manoscritti o a stampa; la sorpresa nel percepire, in modo quasi immediato e senza bisogno di traduzioni particolari, un legame profondo a livello linguistico e comunicativo tra noi e quei musicisti, a dispetto della distanza spazio-temporale che ci separa da quei luoghi e da quei contesti.

**Musica Antica ad Arcugnano**, i cui appuntamenti sono stati accolti in questo decennio da un significativo successo di pubblico e di critica, continua a rinnovarsi con proposte di anno in anno diverse. E i temi dei tre appuntamenti di questa edizione ci aiuteranno ad esplorare epoche e linguaggi molto diversi fra loro. La serata d'apertura vede come protagonista l'**Ensemble Cantilena Antiqua** di Bologna, diretta da **Stefano Albarello**, compagine apprezzata a livello internazionale, che da quasi trent'anni approfondisce e mette in scena eventi legati alla musica medievale e rinascimentale sia sacra sia profana (Domenica 11 Ottobre – Chiesa di S. Giustina). Questo concerto propone in prima assoluta la nuova produzione dell'Ensemble: i travestimenti laudistici di ballate del XIV e XV secolo, appropriazione sacra di un repertorio profano diffusissimo al tempo. Il secondo concerto è dedicato interamente al clavicembalo e alle sue molteplici possibilità espressive. Ospite d'eccezione è **Enrico Baiano**, uno dei clavicembalisti e fortepianisti italiani più acclamati al mondo (Domenica 8 Novembre – Chiesa di S. Giorgio in Gogna, Vicenza). Napoletano l'interprete, "Napoli in musica" il tema del concerto, con l'esecuzione di splendide pagine di autori come Alessandro Scarlatti, Strozzi, Trabaci, Mayone, Salvatore, Durante, fino al grande Domenico Scarlatti, del quale sono proposte ben otto sonate. L'appuntamento di chiusura è invece incentrato sulla musica e i musicisti operanti nell'Europa settentrionale nel Seicento e nel Settecento, quasi a voler confrontare a distanza, dopo il secondo concerto "mediterraneo", climi e stili propri del Mare del Nord. Protagonisti i musicisti dell'**Ensemble dell'Accademia Berica per la Musica Antica** (Domenica 29 Novembre – Chiesa di S. Giustina), con un'ampia sezione di nuovo dedicata agli strumenti a tastiera a corde pizzicate (due clavicembali e un virginale), e pagine per l'oboe e il violoncello. Ringraziamo in modo particolare la Parrocchia di S. Giustina e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Arcugnano, che continuano a sostenere con convinzione **Musica Antica ad Arcugnano**. Siamo inoltre riconoscenti alla Parrocchia di S. Giorgio per aver concesso l'uso della splendida e antichissima chiesa romanica per il secondo concerto della nostra stagione.

*Alessandro Padoan*

*Presidente dell'Accademia Berica per la Musica Antica*

*Direttore artistico di "Musica Antica ad Arcugnano"*

*([accademiabericamusicantica@gmail.com](mailto:accademiabericamusicantica@gmail.com) - [alessandro.padoan@gmail.com](mailto:alessandro.padoan@gmail.com))*

# IL PROGRAMMA

Arcugnano, Chiesa di S. Giustina  
Domenica 11 Ottobre 2015, ore 18.00

VA QUESTA LAUDA IN SU QUELLA BALLATA  
Travestimenti laudistici delle ballate  
dell'ars nova italiana del XIV e XV secolo

ENSEMBLE CANTILENA ANTIQUA  
Direttore: STEFANO ALBARELLO

Vicenza, Chiesa di S. Giorgio in Gogna  
Domenica 8 Novembre 2015, ore 18.00

NAPOLI IN MUSICA  
Varietà, sorpresa, contrasto, enfasi e conflitto:  
musicisti napoletani del XVII e XVIII secolo  
e Domenico Scarlatti

ENRICO BAIANO: Clavicembalo

Arcugnano, Chiesa di S. Giustina  
Domenica 29 Novembre 2015, ore 18.00

MUSICA NELL'EUROPA DEL NORD  
Musicisti in Olanda, Germania settentrionale  
e Inghilterra nel Seicento e nel Settecento

Ensemble dell'ACCADEMIA BERICA PER LA MUSICA ANTICA

FRANCESCO BRAVO: Clavicembalo  
ALESSANDRO PADOAN: Clavicembalo  
GIUSEPPINA BRESSI: Oboe barocco  
DANIELE CERNUTO: Violoncello e Viola da gamba

Arcugnano, Chiesa di S. Giustina  
**Domenica 11 Ottobre 2015, ore 18.00**

**VA QUESTA LAUDA IN SU QUELLA BALLATA**  
**Travestimenti laudistici delle ballate**  
**dell'ars nova italiana del XIV e XV secolo**

ANONIMO - FRANCESCO LANDINI  
**Preghiam Giesù**

LEONARDO GIUSTINIAN - JOHANNES CICONIA  
**O diva stella**

ANONIMO - FRANCESCO LANDINI  
**Vita chi t'ama in croce**

ANONIMO  
**Felix namque**

VANNI DI MARTINO - NICCOLÒ DA PERUGIA  
**O pecchator perché**

NERI PAGLIARESI - GHERARDELLO DA FIRENZE  
**Chi ama in verità**

NERI PAGLIARESI - ANONIMO  
**Se l'iniquità osserverai**

ANONIMO - FRANCESCO LANDINI  
**Po' che da morte**

LUBDICUS DE ARIMINO  
**Carme: Nimis Pulcrum**

LEONARDO GIUSTINIAN - JOHANNES CICONIA  
**Colla ment'e col core**

JOHANNES CICONIA  
**Con lagreme bagnandome el viso**

ANONIMO - FRANCESCO LANDINI  
**Creata fusti o Vergine Maria**

NERI PAGLIARESI - FRANCESCO LANDINI  
**O Vergine Maria**

**ENSEMBLE CANTILENA ANTIQUA – dir. Stefano Albarello**

STEFANO ALBARELLO: canto, liuto e organetto medievale

PAOLO FALDI: flauti e cialamello

GIANFRANCO RUSSO: viella

MARCO MUZZATI: salterio e percussioni

## NOTE

Probabilmente il tema di fondo che accomuna i brani presentati in questo programma meriterebbe una presentazione più sociologica che musicologica. La lauda "che si canta come" è il segno più evidente di una società borghese e mercantile che, avendo fatto del danaro il suo principale segno di distinzione, richiede, paradossalmente, la necessità di un riscatto morale. Il fermento laudistico nato nel XIII secolo, che aveva portato alla solida aggregazione sociale delle confraternite (spesso legate alle arti e ai mestieri), nel XIV secolo subirà un'ulteriore trasformazione che, nello specifico del nostro programma, si può sintetizzare in alcuni aspetti fondamentali:

La necessità di espiazione e penitenza dalle mondane cose della vita. L'esigenza di un repertorio che identificasse la classe borghese in continuo sviluppo. La consolidata ascesa di un gruppo sociale di artisti: esecutori musicisti e poeti, che percepivano un compenso per la loro specifica professionalità.

In ambito strettamente musicale possiamo dire che l'ascesa di una società borghese solida e culturalmente avanzata portò, tra le tante, l'esigenza di un nuovo modo di far musica, adatto alle occasioni pubbliche e private, che diede una svolta alla produzione principalmente di musica profana (madrigali, ballate e cacce).

Ecco allora nascere, forse spontaneamente, la necessità di esecutori capaci di suonare e cantare la nuova musica (ars nova) che con le sue mensuralità sempre più complesse, in un intreccio polifonico in continuo sviluppo, richiedeva esecutori esperti. La musica che ne scaturisce risuona evidentemente non solo nei palazzi delle signorie ma anche nelle case dell'alta borghesia, per poi uscire nelle strade. È quindi da questo percorso che nasce la lauda che si canta come... una ballata o un madrigale. Cioè una composizione poetico musicale talmente nota e gradita da essere riutilizzata con altre parole, meno erotiche, meno mondane. La lauda di questo periodo, con qualche ambiguità insita, è quindi la fusione tra un repertorio accreditato di una classe sociale medio alta che entra nelle cappelle (private e non) e la sua nuova veste di sacralità penitenziale.

Ecco l'altro aspetto fondamentale di questo genere: gli oscuri segnali della perdita di morale si evidenziano nell'incombere della peste vista come segno divino di punizione per l'immoralità a cui si andava incontro nella ricerca della ricchezza, che creava sempre più classi povere e sbandati ai margini delle città. Proprio in questi tempi (i nostri del XXI secolo) un discorso del genere risulta quanto mai attuale e reale.

L'altro aspetto interessante riguarda la professionalità in ambito musicale che questo repertorio richiedeva. Già nel secolo precedente gli esecutori di laude erano degli specialisti sebbene nella vita facessero anche un altro mestiere. Ma il cantare e suonare le laude a volte era più remunerativo dell'essere calzolaio o stalliere e così, nella dichiarazione dei redditi di molti di loro, compariva come prima voce l'introito proveniente "dall'ufficio delle laude". Nel XIV secolo vi sono esperti cantori pagati dalle confraternite e dalle grandi chiese (come Orsanmichele a Firenze) che sono "comandati" per l'esecuzione delle laude sulla musica di famosi compositori del loro tempo. Ne è scaturita una considerevole quantità di libretti e canzonieri in cui sovente troviamo la dicitura: "questa lauda cantasi come..." e poi segue l'incipit della composizione profana da cui è tratta. Quelle rinvenute nel vasto repertorio laudistico ci offrono un quadro evidente del gusto e delle preferenze del tempo (soprattutto a Firenze) per compositori di chiara fama quali: Francesco Landini, Gherardello, Johannes Ciconia, Niccolò da Perugia ed altri;

insomma i più famosi e stimati del tempo. Spesso l'appartenenza della lauda ad una di quelle ballate di autore non è solo evidente dalla dichiarazione del "cantasi come" all'inizio; il travestimento morale si insinua anche tra i versi originali del brano poetico lasciando a fine verso la parola del testo poetico originale.

In ultimo qualche parola per ricordare alcuni dei rimatori che all'epoca divengono stimati e richiesti artisti (poeti?). Nei brani presentati ricordiamo Vanni di Martino, Leonardo Giustinian, Neri Pagliaresi. Quest'ultimo, proveniente da una nota famiglia senese di magistrati, fu il più stretto collaboratore di Santa Caterina da Siena e appartenne con certezza al movimento dei bianchi; delle sue laude purtroppo solo alcune fanno riferimento a musiche ritrovate nei manoscritti oggi conosciuti.

*Stefano Albarello*

Vicenza, Chiesa di S. Giorgio in Gogna  
**Domenica 8 Novembre 2015, ore 18.00**

**NAPOLI IN MUSICA**  
**Varietà, sorpresa, contrasto, enfasi e conflitto:**  
**musicisti napoletani del XVII e XVIII secolo**  
**e Domenico Scarlatti**

**ALESSANDRO SCARLATTI** (1660 – 1725)

Toccata per G Sol Re Ut

*Spiritoso - Recitativo - Fuga*

**GREGORIO STROZZI** (1615? – 1687?)

Toccata Seconda del Primo Tono

**GIOVANNI SALVATORE** (1630? - 1688?)

Corrente Seconda

**GIOVANNI MARIA TRABACI** (1575 – 1647)

Canzona Franzesa Quarta

**GREGORIO STROZZI** (1615? – 1687?)

Sonata Seconda del Settimo Tono

**ASCANIO MAYONE** (1570? – 1627)

Toccata Prima

**GIOVANNI SALVATORE** (1630? - 1688?)

Canzona Francese Seconda

**FRANCESCO DURANTE** (1684 – 1755)

Studio Primo - Divertimento Primo

**ALESSANDRO SCARLATTI** (1660 – 1725)

Partite sopra Follia

**DOMENICO SCARLATTI** (1685 – 1757)

**Otto Sonate**

K 96 in Re maggiore (*Allegro*) - K 208 in La maggiore (*Larghetto e cantabile*)

K 209 in La maggiore (*Allegro*) - K 132 in Do maggiore (*Cantabile*) - K 115 in do minore (*Allegro*)

K 516 in re minore (*Allegretto*) - K 295 in re minore (*Allegro*) - K 119 in Re maggiore (*Allegro*)

**ENRICO BAIANO: Clavicembalo**

## NOTE

Nel XVII secolo Napoli è uno dei centri di attività artistica più vivaci in Europa: la Corte, la Chiesa, le famiglie della nuova nobiltà di toga - in competizione con quelle dell'antica nobiltà di spada - rivaleggiano nel commissionare opere d'arte, promuovere spettacoli e manifestazioni, proteggere artisti; la città è destinazione d'obbligo per chi voglia approfondire gli studi (non solo artistici: l'università è una delle più antiche d'Europa), tappa obbligata per qualsiasi viaggiatore colto. Il periodo di massimo splendore musicale inizia alla fine del Cinquecento, momento di maturazione e sintesi di molteplici influenze (spagnola, fiamminga, romana, ferrarese).

Il temperamento musicale napoletano è da sempre incline alla speculazione, alla sperimentazione ed alle soluzioni sorprendenti (si pensi a Gesualdo e alla sua cerchia), e ha subito intuito le possibilità inventive offerte dalla combinazione dell'eredità fiamminga, rappresentata dal rigore formale e contrappuntistico, con gli slanci innovativi del nuovo *'Stilus luxurians'*; viene elaborato così uno stile compositivo ed esecutivo che spicca in maniera autonoma ed originale nel panorama musicale del secolo.

Scrive nel 1632 il viaggiatore francese Jean-Jacques Bouchard: "(...) *la musica napoletana eccelle principalmente per l'invenzione di mille fughe, pause e riprese, e soprattutto attraverso i movimenti bizzarri e allegri (...); il cantare napoletano è squillante e come duro, non troppo allegro in verità, piacevole solo per quel suo movimento pronto, svagato e bizzarro, che ha molto di air francese. E si può dire che il canto napoletano sia un misto d'aria francese e siciliana*". Osservando che il canto napoletano è "non troppo allegro in verità" Bouchard ha colto un elemento fondamentale dello spirito partenopeo e meridionale: la tendenza alla depressione, all'ipocondria, alla nevrosi, che pur esorcizzate da eccessi vitalistici (feste, botti, canzoni sguaiate) e da un'allegria forzata e un po' folle, sono sempre presenti e ogni tanto riemergono. Un altro aspetto importante della scuola napoletana è l'elaborazione di una scrittura strumentale nuova, difficile e bizzarra, che ha pochi paralleli nella produzione coeva. Quanto detto riassume bene gran parte dei brani che ascolterete stasera; le parole d'ordine sono varietà, sorpresa, contrasto, enfasi, conflitto; l'umore cambia continuamente: momenti di espressivo raccoglimento si alternano a passaggi virtuosistici, a sezioni in stile di danza o in contrappunto severo. Le *mille fughe, pause e riprese*, per esempio, sono i tanti temi che affollano la magnifica *Canzona Franzesa* di **Giovanni Maria Trabaci**: dopo una monumentale sezione d'apertura, che evoca un madrigale rappresentativo e ne ha la stessa potenza espressiva, si susseguono sezioni in stile di Gagliarda, passaggi con imitazioni serrate, giochi di proposte e risposte tra le voci. Il brano si conclude con la ripresa della sezione d'apertura, che ci riserva l'ultima sorpresa: il tessuto polifonico è ora trasfigurato da fantastici passaggi virtuosistici - i *movimenti bizzarri e allegri* di Bouchard - che aumentano la tensione espressiva e trasformano un semplice *da Capo* in un'autentica apoteosi; viene da pensare alle rappresentazioni di gloria negli affreschi barocchi o alle cupole che si slanciano ardite verso il cielo... Altrettanta varietà troviamo nelle Toccate di **Ascanio Mayone** e **Gregorio Strozzi**: fissità sognante o allucinata, delicati arabeschi, evocazioni di monodie ornamentate... La toccata di Mayone è composta di due parti ben distinte, la prima in stile improvvisativo, la seconda in severissimo contrappunto doppio: quasi un'allegoria della contrapposizione tra la realtà terrena, incerta e ondivaga, e la perfetta armonia della realtà divina. La *Canzona* di **Giovanni Salvatore** è un bell'esempio di cembalo che evoca il *Concerto di Viole*, secondo una didascalia dello stesso autore; l'influenza di Trabaci è evidente nell'introduzione accordale, nella varietà dei temi, nelle sorprese armoniche.

Sebbene **Alessandro Scarlatti** e **Francesco Durante** abbiano dato il meglio di sé in altri ambiti musicali, la loro produzione tastieristica è interessante perché indaga ulteriormente le possibilità tecniche ed espressive del clavicembalo attraverso una scrittura strumentale spregiudicata e

bizzarra; le *Toccate*, gli *Studi* e *Divertimenti* richiedono un gioco elastico ed acrobatico della mano e un uso più mobile del braccio.

Scarlatti padre e Durante sono, da un punto di vista tecnico e formale, i due più diretti antecedenti di **Domenico Scarlatti**, che raccoglie l'eredità del secolo precedente e porta a compimento le diverse tendenze in una sintesi mirabile. La formazione italiana è ben chiara soprattutto nelle sonate del primo periodo, nelle quali troviamo echi dello stile concertante veneziano, della cantata, dell'oratorio e soprattutto dell'opera; non bisogna infatti dimenticare che Domenico, figlio del grande Alessandro, era nato e vissuto tra gente di teatro e, secondo alcune testimonianze, era egli stesso un eccellente cantante. Nelle sonate di Scarlatti quasi tutto è vocale e teatrale: l'introduzione equivale al levarsi del sipario; i temi sono personaggi, ciascuno con la propria personalità; le varie sezioni del pezzo sono scene, mentre gli sviluppi e le modulazioni sono momenti dell'intreccio. I gesti musicali plateali, a volte strampalati, le pause improvvise, le modulazioni inaspettate, gli imprevisti e sconcertanti cambi di umore sono trucchi infallibili di un teatrante esperto che sa come tenere la scena. L'influenza del folklore musicale iberico sulla sua evoluzione stilistica è poi ben nota; stabilitosi alla corte di Lisbona intorno al 1719 per curare tra l'altro l'educazione musicale dell'Infanta Maria Barbara, trasferitosi alla corte di Spagna allorché l'Infanta andò sposa a Ferdinando delle Asturie, egli si trovò improvvisamente a contatto con nuovi mondi melodici, ritmici, timbrici ed espressivi: si può immaginare lo strabiliato stupore col quale andò scoprendo la musica, la danza, la gestualità di un popolo per alcuni versi così diverso da quello napoletano... In realtà Scarlatti non si limita a sintetizzare gli stili finora acquisiti: gli elementi italiani e spagnoli, colti e popolari, arcaici ed innovativi, vengono assimilati e metabolizzati, diventando i 'mattoni' costitutivi di un linguaggio completamente nuovo, che esplora e sfrutta a fondo tutte le possibilità tecniche, coloristiche ed espressive del clavicembalo; un linguaggio che si serve del cembalo per evocare realtà 'extracembalistiche' e farci dimenticare il cembalo! La sonata K 96 fa pensare ad una grande fiera, dove dai vari padiglioni escono musiche diverse che si sovrappongono in un'allegria cacofonia. Il pezzo si apre con doppie note, trilli multipli e passaggi di ottave rievocanti la fanfara che annuncia l'inizio di uno spettacolo; più avanti un chitarrista viene applaudito per la sua agilità (note ribattute della mano destra), dei saltimbanchi si esibiscono in acrobazie mozzafiato (incroci della mano sinistra sulla destra), un'orchestrina sgangherata assorda i passanti strombazzando una musica sguaiata (ottave alla mano destra). La sonata K 208 è una sublime *Aria*, che rievoca il meraviglioso canto di Farinelli (anche lui alla corte di Spagna dal 1737) e ci ricorda che Domenico era un provetto cantante. La sua consorella, K 209, è una vivacissima scena di *Opera Buffa* in cui vari personaggi si alternano o cantano uniti in gruppi; in due episodi in tono minore una timida vocina interviene tentando di esprimere un cauto dissenso, ma viene chiassosamente zittita dal *Tutti*. Il tema conclusivo della prima parte è un coro di esultanza generale, e il suo omologo della seconda parte è la fine dell'intera opera: mentre l'orchestra conclude gioiosamente, i personaggi corrono via ridendo, il sipario cala, il pubblico applaude. Mentre la Sonata K 132 evoca un nobile corteo cavalleresco, la K 516 è una trasognata *Siciliana*, ossessionata da ripetuti richiami separati da lunghissime pause; la K 295 mi è sembrata la sua logica continuazione. Le Sonate K 115 e K 119 sono due furiose danze gitane, dove gli accordi ribattuti della mano sinistra richiamano il battere dei tacchi sull'impiantito ed il crepitare delle nacchere. Nei momenti culminanti Scarlatti trasforma gli accordi in veri e propri *clusters* che la sonorità violenta del 'tutti' del clavicembalo rende a dir poco esplosivi; queste due sonate (insieme alla K 175) contengono alcuni tra i passi più fragorosi della letteratura clavicembalistica, e insieme alla K 208 bastano a sfatare il luogo comune secondo il quale il clavicembalo sarebbe una 'zanzara' priva di suono e di possibilità espressive. Scarlatti esaurisce le possibilità dello strumento e rimane insuperato fino al *Continuum* di György Ligeti.

Enrico Baiano

Arcugnano, Chiesa di S. Giustina  
**Domenica 29 Novembre 2015, ore 18.00**

**MUSICA NELL'EUROPA DEL NORD**  
**Musicisti in Olanda, Germania settentrionale**  
**e Inghilterra nel Seicento e nel Settecento**

**JAN PIETERSZOOM SWEELINCK** (1562-1621)

Echo Fantasia / More Palatino\*

**WILLIAM BYRD** (1539/40 o 1543-1623)

Prelude and Fantasia in La\*\*

**GILES FARNABY** (1560-1640)

For two virginals

**THOMAS TOMKINS** (1572-1656)

Fancy – for two to play

**DIETRICH BUXTEHUDE** (1637-1707)

Sonata in Re magg. per Viola da gamba e B.c. BuxWV 268

[...], [...], *Allegro-Adagio*

**PIETER BUSTIJN** (1649-1729)

Suite in Sol min., per Clavicembalo\*\*

*Preludio, Allemanda, Corrente, Sarabanda, Tempo di Gavotta*

**GEORG BÖHM** (1661-1733)

12 Partite sul Corale "Freu dich sehr o meine Seele"\*

**FRANCESCO GEMINIANI** (1687-1762)

Sonata III in Mi min. per Oboe e B.c. - *Adagio, Allegro, Largo, Vivace*

Sonata IV in Sol magg., per Oboe e B.c. - *Largo, Allegro, Largo, Allegro assai*

**GEORG FRIEDRICH HAENDEL** (1685-1759) - **JOHN MARSH** (1752-1828)

(da "Handel's Hallelujah in the Messiah and Grand Coronation Anthem [...])

*Adapted & Composed for 2 Performers on one Organ or Harpsichord" - 1783)*

Haendel's Grand Coronation Anthem / The Grand Hallelujah in the Messiah

**Ensemble dell'ACCADEMIA BERICA PER LA MUSICA ANTICA**

**FRANCESCO BRAVO\***: Clavicembalo e B.c.

**ALESSANDRO PADOAN\*\***: Clavicembalo e B.c.

**GIUSEPPINA BRESSI**: Oboe barocco

**DANIELE CERNUTO**: Violoncello (B.c.) e Viola da gamba

## NOTE

Il programma di questo concerto è volutamente circoscritto all'area geografica dell'Europa del Nord, in particolare Inghilterra, Paesi Bassi e Germania settentrionale.

Nei Paesi Bassi e in Inghilterra la musica per tastiera conobbe una grande fioritura tra la seconda metà del XVI secolo e la prima metà del XVII. Perciò il nostro percorso si apre con l'esecuzione di alcune pagine – splendide – dell'olandese J.P. Sweelinck e di virginalisti inglesi come W. Byrd, G. Farnaby e T. Tomkins, che proponiamo sia in versioni per due tastiere (nel nostro caso un clavicembalo e un virginale) sia per clavicembalo solo. La Echo Fantasia di **Sweelinck** sarà dunque eseguita con l'alternanza di due strumenti al fine di rendere in modo dinamicamente evidente il dialogo in eco che contraddistingue tutto il pezzo. More Palatino, che nella copia manoscritta conservata a Vienna si presenta con il titolo di Allemand, è invece una serie di quattro variazioni, per il clavicembalo o l'organo, su una popolarissima melodia del tempo. L'arte della variazione, che coinvolge sia la parte melodica sia la mano sinistra dell'esecutore con figurazioni veloci e di grande freschezza ritmica che fanno da contrappunto alla melodia, raggiunge in Sweelinck un livello molto alto e uno stile peculiare. Oltre Manica, il maggiore compositore dell'età elisabettiana, **William Byrd**, organista della Chapel Royal che ottenne da Elisabetta I il privilegio e l'esclusiva, insieme con Thomas Tallis, di stampare e vendere musica in Inghilterra, scrisse non solo una gran quantità di musica vocale sacra ma anche molta musica per tastiera di qualità insuperata. Per comprendere lo stile della magnifica Fantasia in La qui proposta, introdotta da un brevissimo Preludio, ci sono d'aiuto le parole del contemporaneo Thomas Morley. Nel suo *Plaine and easie Introduction to Practicall Music* (1597), egli chiarisce che nella fantasia, che era il più importante tipo di musica senza testo poetico, "il compositore prende una certa idea e la strappa e la gira a suo piacimento, facendo di essa molto o poco a seconda di ciò che gli sembra migliore". L'estrema varietà di idee melodiche e ritmiche, unita al suo particolarissimo stile intriso di polifonia vocale, che caratterizza questa Fantasia di Byrd, rappresenta al massimo livello artistico quanto illustrato da Morley.

Seguono due brevissimi pezzi, il primo di **G. Farnaby** e il secondo di **T. Tomkins**, scritti per essere eseguiti rispettivamente "for two virginals" e "for two to play". Mentre la Fantasia di Tomkins ha carattere polifonico e vocale, con un esecutore che suona le voci superiori e l'altro le parti dei bassi su uno stesso strumento, il breve brano di Farnaby è scritto proprio per due virginali, termine quest'ultimo generico, che poteva indicare sia lo strumento rettangolare a corde pizzicate sia il clavicembalo in senso lato.

Con **Buxtehude**, nativo di Helsingborg, che allora apparteneva alla Danimarca, ci spostiamo di più di cinquant'anni e ci trasferiamo nella Germania settentrionale, a Lubecca in particolare, dove egli divenne organista alla Marienkirche a partire dal 1668. Il Solo per Viola da gamba in Re maggiore è l'unica sonata che l'autore ci ha lasciato per questo strumento e basso continuo ed è conservata all'interno di una raccolta manoscritta di sei sonate: due per un violino, viola da gamba e continuo, due per due violini, viola da gamba e continuo, una per viola da gamba, violone e continuo e il Solo che sarà eseguito questa sera. Si può apprezzare il grande virtuosismo e insieme la cantabilità che sono affidate allo strumento protagonista, molto diffuso e apprezzato nella Germania dell'epoca.

La Suite in Sol minore del compositore olandese **Pieter Boustijn** fa parte di un'edizione a stampa di Nove Suites edita ad Amsterdam da Estienne Roger nel 1712, che conobbe larga diffusione in quegli anni. Organista e suonatore di carillon nella Nieuwe Kerk di Middelburg, di Boustijn purtroppo non conosciamo altre opere se non quella raccolta di suites, poiché tutti gli archivi della città olandese furono distrutti dai bombardamenti tedeschi del 1940. Lo stile delle sue suites, anche di quella che qui è proposta, richiama molto il gusto francese, ma presenta anche somiglianze con lo stile di Buxtehude e dovette esercitare un certo

influsso anche su altri autori tedeschi attivi dopo di lui, che evidentemente conobbero e studiarono la sua opera, come Haendel e J.S. Bach.

Il Corale "Freu dich sehr o meine Seele" ("Gioisci, anima mia") fa da tema alla serie di 12 Partite composte da **Georg Böhm**, organista e compositore tedesco attivo soprattutto ad Amburgo e nella Johanniskirche di Lüneburg. Può essere considerato il vero inventore del genere, ossia delle variazioni su melodie di corali. La melodia di questo corale si riconosce in modo piuttosto chiaro in tutte le variazioni, ciascuna delle quali sviluppa figurazioni melodiche e ritmiche di grande ricchezza inventiva nelle varie voci intorno al tema, con uno stile tastieristico che ben si adatta sia all'organo sia al clavicembalo.

Il programma prevede anche due sonate per oboe del grande compositore, violinista e teorico lucchese **Francesco Saverio Geminiani**. La ragione di questo inserimento sta nel fatto che egli, dopo il periodo di studi in Italia con Corelli e il servizio reso presso la Cappella Palatina di Lucca e successivamente nell'orchestra dell'Opera di Napoli, decise di trasferirsi a Londra, insieme con Francesco Barsanti, e lì fu acclamato come grande virtuoso del violino e compositore soprattutto di concerti grossi. Le due sonate per oboe e basso continuo qui presentate, la III in Mi minore e la IV in Sol maggiore, sono tratte dalla raccolta di "XII Sonate a Flauto Traversie, o Violino, o Hautbois e Basso Continuo" (Amsterdam, Le Cène, c. 1731), una miscellanea in cui il nome di Geminiani, che sembra essere l'autore delle prime sei sonate, è associato a quello di Pietro Castrucci, altro valente violinista di scuola corelliana attivo in Inghilterra e nell'orchestra del Teatro dell'Opera diretta da Haendel. Si tratta di sonate scritte nel tipico stile italiano tanto richiesto dal pubblico della capitale inglese, nella quali l'oboe, con la sua cantabilità, si presta in modo efficace ad interpretare le caratteristiche di questo linguaggio. La struttura di entrambe è in quattro movimenti e alterna l'andamento lento a quello giocoso e vivace.

Il programma della serata si conclude rimanendo in Inghilterra, con due composizioni di **Georg Friedrich Haendel** da eseguirsi sulla tastiera del clavicembalo. Si tratta di due opere scritte originariamente per grande orchestra e coro, il Grand Coronation Anthem e il Grand Hallelujah in the Messiah, forse il brano di Haendel in assoluto più famoso e più rappresentativo della sua fortuna in terra inglese. La trascrizione di entrambe le pagine per due esecutori su strumento a tastiera ("for 2 performers on one Organ or Harpsichord") fu opera del compositore inglese John Marsh, il quale le pubblicò nel 1783 (e poi di nuovo nel 1795). La popolarità di Haendel in Inghilterra, anche molti anni dopo la sua morte, rimase altissima, e testimonianza ne furono le fastose celebrazioni del 1784, nell'Abbazia di Westminster, in occasione della grande commemorazione di Haendel per il 25° anniversario della sua scomparsa. Queste due trascrizioni di John Marsh anticipano di un anno quell'evento storico, al quale egli stesso contribuì in modo determinante, e danno la misura di quanto diffusa fosse la richiesta della sua musica, soprattutto della grande produzione corale e orchestrale, anche nella versione per organo o clavicembalo, da parte del fiorente mercato londinese di musicisti dilettanti. Prende avvio così la storia di Haendel dopo Haendel, la percezione della sua musica come riappropriazione, la storia della sua ricezione. La realizzazione a quattro mani sul clavicembalo, qui proposta, vuole essere il nostro omaggio conclusivo al sommo compositore "inglese" di Halle, proprio come se ci si trovasse in una casa inglese nella seconda metà del XVIII secolo.

*Alessandro Padoan*

# ENSEMBLE CANTILENA ANTIQUA



Direttore  
STEFANO ALBARELLO

STEFANO ALBARELLO: canto, liuto e organetto medievale

PAOLO FALDI: flauti e cialamello

GIANFRANCO RUSSO: viella

MARCO MUZZATI: salterio e percussioni

L'Ensemble Cantilena Antiqua, fondato da Stefano Albarello nel 1987 a Bologna, è formato da musicisti specializzati nell'esecuzione di repertori sia sacri che profani del Medioevo e del Rinascimento. Il recupero avviene attraverso studi e ricerche sulle fonti musicali, ma anche sulla letteratura e la storia dei periodi ed argomenti trattati. L'ensemble è capace di trasformare i propri organici arricchendosi dei contributi di specialisti sia in campo esecutivo sia in ambito teorico. L'ensemble utilizza copie di strumenti storici, sui quali approfondisce l'aspetto esecutivo tenendo presente anche i suggerimenti provenienti dalla tradizione musicale viva. L'organico strumentale si differenzia secondo le epoche trattate comprendendo: liuti di varia taglia, flauti e bombarde, ghironda e symphonia, vielle, percussioni di varia provenienza, viole da gamba. Per le voci l'organico spazia secondo la polifonia affrontata.

*"... La ricerca su cui si basa il nostro lavoro affronta il repertorio antico attraverso l'analisi delle fonti e degli ambienti, cercando un suono possibile e modificando l'organico (sia per le voci, sia per gli strumenti) nel rispetto di esigenze dettate anche dai costumi e tradizioni dei secoli trattati."*

*“... I materiali che presentiamo cercano di rappresentare i più diversi ambienti della cultura, proponendo scorci musicali e quindi culturali di un patrimonio importantissimo e necessario per la nostra esistenza.”*

*“... La conoscenza del passato storico è l'unica solida base sulla quale costruire qualunque tipo di discorso rigorosamente teso alla riappropriazione della tradizione culturale e alla riproposta di quel patrimonio che le età precedenti ci hanno lasciato in eredità.”*

L'Ensemble Cantilena Antiqua è presente nei principali Festivals di musica antica italiani ed esteri oltre che in prestigiose rassegne concertistiche e manifestazioni celebrative di rilievo internazionale.

Si è esibito in Europa e America Latina, loro esecuzioni sono state trasmesse da varie emittenti radiofoniche del mondo; hanno inoltre eseguito concerti per la Radio Nazionale Italiana, Belga, della Croazia e della Polonia.

Nel 2008 hanno partecipato al nuovo film di Carlos Saura dal titolo “Io Don Giovanni”. Nel 2010 è stato conferito il Premio Grotta di Tiberio per la ricerca e interpretazione della musica medievale (estensore Prof. Agostino Ziino).

Discografia:

*CANTICUM CANTICORUM*, il simbolo sacro dell'Amore nella tradizione musicale medievale. XII - XIII sec. *Symphonia SY 95135 - prima registrazione mondiale.*

*CLAUSTRUM BEATITUDINIS*, Laude latine del Monastero di San Colombano in Bobbio. XIII - XIV sec. *Symphonia SY 95141.*

*O SPEM MIRAM*, Officium et Missam in die B. P. Dominici secundum Ordinem Praedicatorum. XIII sec. *Symphonia SY 95145 - prima registrazione mondiale.*

*ONDAS DO MAR*, el canto de amor en el Mediterraneo del siglo XIII. *Symphonia SY 98157 premio 10Repertoire.*

*IL VIAGGIO DELLA FEDE*, Bimillenario di Cristo. Cd prodotto da *Assicurazioni Generali, Ministero dei Beni Culturali, Comitato Mediterraneo Culture dei Mari, Jubileum 2000.*

*AINES*, mistero provenzale medievale sec. XV. *Symphonia SY 99165. - Live recording.*

*BALLATE E MADRIGALI AL TEMPO DELLA SIGNORIA DI PAOLO GUINIGI, SECOLO XIV.* *Tactus TC 400002.*

*EPOS*, canti dell'era carolingia – *Passacaille 974.*

*JOYS AMOR SET CHANTS, BERENGUER DE PALOL (SEC. XII) - Passacaille.*

*INSIRAF - ARAB ANDALUS MUSICA IN XIII CENT.* *Pan Classics – PC 10239.*

## ENRICO BAIANO - Clavicembalo



*“La giornata finale del ‘Early music weekend festival’ (Londra, Southbank) si è aperta con un concerto di quelli memorabili... se più cembalisti avessero suonato così nel 18° secolo non ci sarebbe stato bisogno di inventare il pianoforte”*  
*‘Early music review’*

*“L’interpretazione di Baiano è più avvincente e colorata di un’ecuzione orchestrale”*  
*‘Musica’*

*“...un’interpretazione da cembalista di levatura mondiale: cosa che Enrico Baiano ha dimostrato oggi di essere!”*  
*‘Alte Musik aktuell’*

*“Deve avere passato un sacco di tempo nel suo studio perché, diavolo!, sa il fatto suo!”*  
*‘International record review’*

*“La padronanza della dinamica è impressionante (quei crescendo che sembrano trovare ogni volta nuovi livelli d’intensità sonora!), l’espressività del canto è totale e lo stato d’euforia che s’impadronisce dell’ascoltatore sono ancora il migliore segno della riuscita”*  
*‘Le Monde de la Musique’*

*“Per quanto riguarda l’interpretazione di Enrico Baiano corro il rischio di ripetermi tributandogli lodi praticamente incondizionate”*  
*‘CD Classica’*

*“L’eccezionale compatibilità d’umore tra l’opera e l’interprete pongono questo disco tra le realizzazioni che segnano il decennio”*  
*‘Le Monde de la Musique’*

Questi sono solo alcuni degli entusiastici commenti suscitati dai concerti e dalle incisioni discografiche di Enrico Baiano, oggi considerato uno dei più completi ed interessanti interpreti sulla scena della musica antica. Nel suo approccio interpretativo si combinano sapientemente rigore storico-stilistico, libertà espressiva e grande virtuosismo; una non comune capacità di sfruttare le risorse timbriche ed espressive del clavicembalo gli permette di realizzare crescendo, diminuendo, cantabilità ed effetti orchestrali che rendono ogni concerto un evento.

Nato a Napoli nel 1960, dopo essersi brillantemente diplomato in Pianoforte e Composizione presso il Conservatorio 'S. Pietro a Majella' di Napoli si è specializzato in clavicembalo, clavicordo e fortepiano con Emilia Fadini presso il Conservatorio 'G. Verdi' di Milano.

Ha registrato otto CD per l'etichetta 'Symphonia', ora in corso di ripubblicazione per le etichette *Pan Classic* e *Glossa*, tutti accolti entusiasticamente dalla critica e più volte premiati; un altro CD dedicato alle Sonate di Scarlatti, recentemente pubblicato dall'etichetta *Stradivarius*, ha vinto il Premio Speciale della Critica Classica di "Musica & Dischi" come miglior album 2013 nella sezione "classica strumentale italiana".

Ha preso parte a diverse trasmissioni televisive e radiofoniche italiane ed estere e a due film-documentario del regista Francesco Leprino: "Sul nome B.A.C.H." e "Un gioco ardito" (su Domenico Scarlatti).

Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Metodo per clavicembalo*, edito da *Ut Orpheus* e tradotto in cinque lingue; *Le Sonate di Domenico Scarlatti* (in collaborazione con Marco Moiraghi), edito da LIM - Libreria Musicale Italiana; *Il discorso musicale*, in *La narrazione al plurale* (a cura di S. Messina), edito da Gaia.

Enrico Baiano tiene regolarmente corsi per la *Fondazione Italiana per la Musica Antica* (corsi internazionali di Urbino), per l'associazione *L'Architasto* di Roma e per la società di musica antica *Origo et Practica* di Tokyo.

È docente di clavicembalo, clavicordo e fortepiano presso il Conservatorio 'Domenico Cimarosa' di Avellino.

## FRANCESCO BRAVO - Clavicembalo



**Francesco Bravo**, nato a Treviso nel 1964, si è diplomato con il massimo dei voti in organo e composizione organistica al Conservatorio di Venezia sotto la guida di E. Bolzonello Zoja, e, sempre a pieni voti, in clavicembalo con P. Marisaldi, presso il Conservatorio di Castelfranco Veneto.

Ha frequentato corsi di L. F. Tagliavini, H. Vogel, M. C. Alain, M. Torrent Serra, D. Roth, J. Bøje Christensen, e, per il clavicembalo, da E. Fadini, G. Murray e T. Koopman. A Cremona ha seguito per due anni le lezioni di M. Radulescu sull'opera omnia organistica di J. S. Bach.

Svolge attività concertistica in Italia ed all'estero, ha registrato per la Radio della Svizzera italiana (RSI) e per la casa discografica Phoenix Classics.

È risultato vincitore di vari concorsi nazionali ed internazionali, sia come solista al clavicembalo, sia in duo con il flautista G. Furlanetto.

È componente, con Alessandro Padoan, del duo clavicembalistico dell'*Accademia Berica per la Musica Antica*, di cui è cofondatore e Vicepresidente.

In qualità di Ispettore Onorario del Ministero dei Beni Culturali opera attivamente per il restauro degli organi antichi ed è membro della "Commissione per la tutela degli organi storici" presso la Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Milano, delegata per il Veneto.

È organista titolare all'organo settecentesco della chiesa di S. Andrea in Riva di Treviso.  
È titolare della cattedra di organo complementare e canto gregoriano presso il Conservatorio "D. Cimarosa" di Avellino.  
(Sito internet [www.francescobravo.it](http://www.francescobravo.it))

## ALESSANDRO PADOAN - Clavicembalo



**Alessandro Padoan** si è diplomato in Pianoforte con Natalino Tacchetti e in Clavicembalo con Annaberta Conti presso il Conservatorio di Bologna con il massimo dei voti e la lode. Si è laureato in Discipline della Musica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, con il massimo dei voti e la lode, con una tesi sulla Semiologia del Canto Gregoriano con Nino Albarosa. Si è dedicato ad un'intensa attività di perfezionamento, con Emilia Fadini, Bob van Asperen, Alan Curtis e soprattutto a Vienna con Gordon Murray. Come concertista ha ottenuto significativi successi in Italia, in Europa e negli Stati Uniti come solista al clavicembalo, con Marcello Gatti (flauto traversiere), Lorenzo Cavasanti (flauto dolce), Francesco Bravo (due clavicembali), con l'Ex Novo Ensemble (Gran Teatro La Fenice) e in varie formazioni cameristiche e orchestrali, esibendosi in importanti stagioni concertistiche (Società dei Concerti/Konzertverein di Bolzano, Amici della Musica, Società del Quartetto, Ex Novo Musica, Associazione Musicale Meranese, Festival Internazionale di Musica Antica lungo il corso del fiume Sile – "Chiaro Lo Specchio Dell'Acqua", "Antiqua" dell'Accademia del Ricercare, Asolo Musica) anche con registrazioni radiofoniche (Radio3 RAI). In duo con il flauto traverso ha vinto il I Premio all'«VIII Concorso Nazionale di Musica Antica, Città di Cento (Ferrara)», edizione 1990. È docente di Clavicembalo al Conservatorio "Claudio Monteverdi" di Bolzano, coordinatore dell'Area Discipline Interpretative della Musica Antica. Tiene Masterclasses di Clavicembalo e musica da camera in Europa (Spagna). È Presidente dell'*Accademia Berica per la Musica Antica*, fondata nel 2012.

Alessandro Padoan svolge anche attività di ricerca musicologica. Numerose sono le conferenze al suo attivo, tra cui un suo intervento al "5° Congresso dell'Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano", tenutosi a Vienna nel 1995. Suoi studi sono apparsi in «Studi Gregoriani», «Beiträge zur Gregorianik», «I Quaderni del M.A.E.S.», nel volume *Gregoriano in Lombardia*, LIM Editrice, 2000. È autore del libro *Il Teatro della Pusterla*, Vicenza, Edizioni Nuovo Progetto, 1993, sulla storia teatrale e musicale della città di Vicenza e del Patronato Leone XIII dei Giuseppini del Murialdo. Ha collaborato inoltre alle edizioni in facsimile del Graduale *Benevento*, *Biblioteca Capitolare 40* (1991) e del *Messale Verdun*, *Bibliothèque Municipale 759* (1994).

Nel 1991 è stato tra i fondatori dell'Associazione *Mediæ Etatis Sodalicum*, dedicata allo studio e alla diffusione della cultura medievale, con sede a Bologna.

È stato Cultore della Paleografia Musicale presso l'Università di Udine dal 1994 al 1997.

## GIUSEPPINA BRESSI - Oboe barocco



**Giuseppina Bressi** si è brillantemente diplomata in Oboe sotto la guida di Antonio Sirignano presso il Conservatorio “F. Torrefranca” di Vibo Valentia nel 1994. In seguito si è perfezionata in Oboe e Corno inglese con Luca Vignali e con Paolo Pollastri. Con Pollastri, Andrea Mion e infine con Marco Cera ha intrapreso lo studio dell’Oboe barocco, conseguendo brillantemente la laurea al Triennio accademico di Musica Antica presso il Conservatorio “A. Pedrollo” di Vicenza, presentando anche una tesi sulla musica e i musicisti alla corte di Dresda, per la quale ha ottenuto il massimo dei voti. Ha proseguito nel perfezionamento seguendo lezioni con Paolo Grazzi, con Alfredo Bernardini e Paolo Pollastri, con i quali ha frequentato master classes.

Si è segnalata in numerose manifestazioni musicali in Italia per importanti associazioni concertistiche (Amici della Musica, Società del Quartetto, A.Gi.Mus....) e all'estero, come solista, in duo con pianoforte, in trio con clarinetto e fagotto e in svariati gruppi da camera. In formazione da camera, e in particolare con il quintetto di fiati “Ferenc Farkas” di cui è stata responsabile e fondatrice, ha ottenuto risultati significativi, classificandosi sempre ai primi posti in concorsi e rassegne. Dal 1990 al 1994 ha ricoperto il ruolo di I Oboe nell’orchestra Fausto Torrefranca di Vibo Valentia, diretta da Julian Lombana Marino e Adriano Melchiorre. Con il coro e l’orchestra Fausto Torrefranca di Vibo Valentia ha partecipato nel 1998 ad una tournée in Calabria e Campania nell’esecuzione della Passione secondo Matteo di J. S. Bach, in qualità di I Oboe e Corno inglese. Ha fatto parte anche dell’ottetto di fiati Fausto Torrefranca.

Attualmente è molto impegnata nel repertorio barocco, in duo con il clavicembalo (formazione con la quale si è esibita anche negli Stati Uniti), nell’Accademia Berica per la Musica Antica, della quale è cofondatrice, e in svariati gruppi da camera. Per molti anni si è dedicata anche al canto polifonico, come componente del Coro Polifonico Laudamus di Reggio Calabria, diretto da Giorgio Costantino, con il quale ha vinto il 1° Premio al Concorso Nazionale “Città di Vallecorsa” nel 1991. È docente di ruolo nella Scuola Primaria, impegnata nelle varie discipline della didattica, in progetti di diffusione della cultura musicale e anche della musica popolare calabrese.

## DANIELE CERNUTO - Violoncello barocco e Viola da gamba



**Daniele Cernuto** si è brillantemente diplomato in violoncello al conservatorio di Messina col M° Maurizio Simonelli, in viola da gamba con il massimo dei voti al conservatorio di Vicenza sotto la guida del M° Paolo Biordi, in didattica della musica e in didattica dello strumento.

Ha collaborato con orchestre, anche come primo violoncello, quali Orchestra Barocca di Bologna, Orchestra Barocca Siciliana, Orchestra Barocca di Catania, Teatro Olimpico di Vicenza e con alcune di loro ha effettuato tournée in Germania, Francia, Polonia, Austria, Ungheria, Messico.

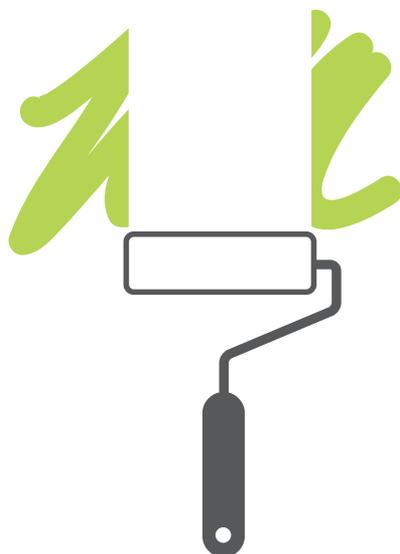
Collabora con diverse formazioni (Orchestra Barocca Tiepolo, Consortium Carissimi, orchestra Arcomelo, Consort Veneto, I Barocchisti, Stagione armonica, Accademia strumentale italiana, Musicali Affetti, I Filarmonici, i Virtuosi Italiani, La Venexiana, De Labitinho), con le quali effettua concerti per associazioni e società concertistiche tra le più importanti in Italia e all'estero.

Fondatore e direttore artistico dell'ensemble Dolci Accenti, ha effettuato concerti in Italia, Romania, Lituania e registrato per radio Romania International. Con questo ensemble ha registrato l'integrale delle sonate inedite di Fr. Ruhe per viola da gamba e basso continuo.

Dal 1997 al 2004 ha collaborato stabilmente con l'Orchestra Barocca di Venezia diretta da Andrea Marcon con la quale ha effettuato registrazioni per Arts, Sony, per la Deutsche Grammophon Archiv e diverse radio e televisioni nazionali ed estere. Ha effettuato tournée nei principali festival e sale da concerto d'Europa, U.S.A., Giappone.

Affianca all'attività concertistica quella discografica collaborando con ensemble che hanno effettuato registrazioni per Arts, Bongiovanni, CPO, Dynamic, Deutsche Grammophon Archiv, Glossa, Naxos, Rai2, Radiotre, Raisat, Sony, Stradivarius, K617, Tactus.

Dal 2005 insegna Viola da gamba nei corsi di laurea triennali al conservatorio "Tomadini" di Udine. È docente di Violoncello al Liceo "Pigafetta" di Vicenza.



**CINELLO**  
F I N I T U R E

**SERGIO CINELLO**

335.8433888 • [sergio@cinellofiniture.it](mailto:sergio@cinellofiniture.it)

**CINELLO FINITURE SAS** • VIA COL DI LANA, 7 • 31050 VEDELAGO (TV)

 0423.487209  [info@cinellofiniture.it](mailto:info@cinellofiniture.it) •  cf/p.iva 03613880263



## Trattoria - Pizzeria 33

**PIZZA CON FARINA DI KAMUT**

Tel. 0444 289411 - Fax 0444 289411  
Sms 342 1078768 - Cell. 342 1078768  
E-mail: [pizzeria33@libero.it](mailto:pizzeria33@libero.it)

**Penacio**  
ANTICA OSTERIA

*Chiuso tutto il mercoledì e il giovedì a pranzo*

Via Soghe, 62/a - 36057 Arcugnano (VI)  
Tel. e Fax 0444/273540  
[info@penacio.it](mailto:info@penacio.it)



# IL TEMPIO

REAL ESTATE

AGENZIA IL TEMPIO - VIA INDUSTRIA 12 - VICENZA - 0444.327108

SIAMO DA 20 ANNI AL VOSTRO FIANCO PER : COMPRAVENDITE , LOCAZIONI,  
STIME GRATUITE , REGISTRAZIONE E RINNOVO CONTRATTI DI LOCAZIONE



# GIOLO SERVICE

TERMOIDRAULICA

*di Gioło Fabio*

RISCALDAMENTO  
CONDIZIONAMENTO  
SANITARIO  
IMPIANTI SOLARI  
IRRIGAZIONE  
CALDAIE

Via S. Giustina, 27  
36057 ARCUGNANO (VI) - Tel. e Fax 0444 550191  
Cel. 328 7117694

# CARROZZERIA ITALIA

di Campigato Cristian e Stefano s.n.c.

AUTORIZZATA **FIAT**

Via Dell'Industria, 7 - (S. Agostino)

36057 ARCUGNANO (Vicenza)

Tel. 0444.289153 - Fax 0444.285166

E-mail: [carrozzeriaitaliasnc@alice.it](mailto:carrozzeriaitaliasnc@alice.it)



## La Vera Birreria

Via Umberto I, 7

Arcugnano (VI)

Tel. 0444 270111



**Impianti antifurto  
Impianti elettrici  
Automazione  
Domotica**

---

**Global Security di Fiscato Filippo**  
Via Riviera Berica, 48 - 36100 Vicenza  
Tel. e Fax 0444 32 18 31 - 348 24 57 900  
P. IVA 03735790242  
[www.globalsecurity-vi.it](http://www.globalsecurity-vi.it)  
e-mail: [globalsecurity.vi@gmail.com](mailto:globalsecurity.vi@gmail.com)



**Andrea Trutta**  
cell. 338 7226736

36057 Arcugnano (VICENZA)  
Via Lago di Fimon, 102  
tel./fax 0444 273211  
[c.i.s.servizi@gmail.com](mailto:c.i.s.servizi@gmail.com)  
Part. IVA 03443420249



**BOTTAZZI**  
**& VANCINI**  
s.r.l.

società multiservizi



**OFF**



**OFF**  
MARKETING



**OFF**  
EVENTS



**OFF**  
STUDIOS



**OFF**  
CREATIVE



**SMALL**  
BUSINESS



**OFFicina**  
BUSINESS LAB

[WWW.OFFITALY.IT](http://WWW.OFFITALY.IT)

+39 342 889951



A L B E R G O

San Raffaele

Viale X Giugno, 10  
Vicenza - Tel. 0444 545767  
Fax 0444 542259  
[info@albergosanraffaele.it](mailto:info@albergosanraffaele.it)

# ARGENTA

IL GUSTO COL SORRISO



DISTRIBUTORI  
AUTOMATICI



LIGHT  
CATERING



ESPRESSO  
CASA UFFICIO

## #ILGUSTO COLSORRISO



*scrivici@gruppoargenta.it*